



ANTIGONEONLUS
per i diritti e le garanzie nel sistema penale

VIII RAPPORTO NAZIONALE SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE

LE PRIGIONI MALATE

(EDIZIONI DELL'ASINO 2011)

COS'È L'OSSERVATORIO DI ANTIGONE

L'Osservatorio sulle condizioni di detenzione di Antigone nasce nel 1998 e, da allora ad oggi, ogni anno il ministero della Giustizia ha rinnovato l'autorizzazione a visitare le carceri. Nel 2010-2011 sono stati 37 i volontari coinvolti. Il presente rapporto è l'ottavo. Gli ultimi istituti penitenziari visitati sono stati quelli di: Ancona, Busto Arsizio, Castiglione delle Stiviere, Chiavari, Fermo, Genova Marassi, Livorno, Marino del Tronto, Melfi, Modena, Imperia, Isili, Noto, Palermo Ucciardone, Padova, Pesaro, Poggio Reale, Potenza, Roma Rebibbia Nuovo Complesso, Roma Regina Coeli, Siena, Sanremo, Savona, Torino, Varese, Vigevano, Viterbo.

I NUMERI DEL SISTEMA PENALE ITALIANO

- Numero degli Istituti penitenziari 206;
- detenuti presenti al 30 settembre 2011: 67.428;
- detenuti presenti al 30 settembre 2010: 68.527
- capienza regolamentare al 30 settembre 2011: 45.817;
- detenuti in eccesso al 30 settembre 2011: 21.611;
- detenuti in eccesso al 30 settembre 2010: 23.915;
- donne presenti al 30 settembre 2011: 2.877;
- stranieri presenti al 30 settembre 2011: 24.401;
- detenuti in attesa di primo giudizio al 30 settembre 2011: 14.639;
- totale detenuti imputati al 30 settembre 2011: 28.564;
- detenuti con condanna definitiva al 30 settembre 2011: 37.213;
- internati al 30 settembre 2011: 1.572;
- detenuti usciti ex L.199/2010 (legge "svuota carceri") al 31 maggio 2011: 3.446;

- al 30 giugno 2011 nei 17 asili nido funzionanti erano detenute 53 mamme con 54 bambini;
- al 30 giugno 2011 lavoravano in carcere 13.765 persone, il 20,4% della popolazione detenuta. Tra costoro 11.508 lavoravano alle dipendenze della amministrazione penitenziaria, e 2.257 per datori di lavoro esterni;
- dal 2006 al 2011 il budget assegnato per la remunerazione dei detenuti lavoratori (mercedi) è diminuito di circa 21.735.793 euro (arrivando ad uno stanziamento nell'anno in corso di 49.664.207) nonostante i detenuti siano aumentati di oltre 15.000 unità;
- alla fine di giugno 2011 il Dap ha comunicato che gli incentivi alle assunzioni di detenuti, da parte di cooperative sociali e imprese, previsti dalla legge 22.6.2000, n. 193, c.d. "Smuraglia", per l'anno in corso, non sarebbero stati più operativi essendo esaurito il budget a disposizione per la copertura dei benefici fiscali, previsti dal D.M. 25 febbraio 2002, n.87. In seguito alla protesta delle cooperative e delle imprese impegnate nel settore, il Dap si è impegnato a trovare la copertura per arrivare almeno alla fine dell'anno. Al momento non ci sono altre certezze oltre a queste "rassicurazioni";
- dei 24.401 detenuti stranieri presenti al 30 settembre 2011 il 20,2% viene dal Marocco, il 14,8% dalla Romania, il 13,1% dalla Tunisia, l'11,2% dalla Albania. Delle 1.182 detenute straniere presenti il 22,6% viene dalla Romania, il 15,9% dalla Nigeria;
- dei 37.376 detenuti con condanna definitiva al 30 giugno 2011 il 6,7% è in carcere per condanne fino ad un anno, il 28,5% fino a tre anni;
- dei 37.376 detenuti con condanna definitiva al 30 giugno 2011 il 26,9% ha un residuo pena fino ad un anno, il 61,5% fino a tre anni;
- ingressi nel 2010: 84.641, di cui 6.426 donne e 37.298 stranieri;
- al 30 settembre 2011 le persone in misura alternativa erano 18.391, di cui 9.449 in affidamento in prova ai servizi sociali, 887 in Semilibertà e 8.055 in detenzione domiciliare;
- al 30 giugno 2011 32.991 erano le persone ristrette per reati contro il patrimonio, 28.092 per reati previsti dalla legge sulle droghe, 6.438 per associazione di stampo mafioso, 1.149 per reati legati alla prostituzione;
- al 30 giugno 2011 la fascia d'età più rappresentata era quella compresa tra i 30 e i 35 anni (11.594), seguita da quella compresa tra i 35 e 39 (10.835), 547 gli ultrasessantenni;
- al 30 giugno 2011 647 erano i detenuti in possesso di una laurea, 22.117 quelli con la licenza di scuola media inferiore; 789 gli analfabeti;
- nel primo semestre 2011 lo 0,46% delle persone in misura alternativa ha commesso reato;
- i magistrati di sorveglianza sono 193 anziché 208, a sovrintendere all'esecuzione della pena di oltre 67.000 detenuti;

- la pianta organica della Polizia penitenziaria (D.M. 8 febbraio 2001) prevede la presenza di 45.109 unità, mentre l'attuale organico amministrato è di 39.232 unità;
- la pianta organica ministeriale prevede 1.331 educatori e 1.507 assistenti sociali mentre nell'anno 2010 risultavano in servizio 1.031 educatori e 1.105 assistenti sociali. 44 educatori penitenziari idonei-vincitori del concorso bandito nel 2004 e concluso nel 2008 risultano alla data odierna non ancora assunti.

GLI ISTITUTI PIU' SOVRAFFOLLATI AL 30 GIUGNO 2011

Istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri	Indice affollamento
		totale	donne		
LAMEZIA TERME - CZ	30	91		39	303%
BRESCIA "CANTON MONBELLO"	206	532		322	258%
BUSTO ARSIZIO - VA	167	423		255	253%
VARESE -	53	131		52	247%
PIAZZA ARMERINA - EN	45	108		46	240%
POZZUOLI - NA	91	215	215	42	236%
BOLOGNA -	497	1.168	68	729	235%
VICENZA -	146	341		218	234%
MILANO "SAN VITTORE"	712	1.635	98	1.046	230%
ANCONA -	172	390		174	227%
TREVISO -	128	284		162	222%
MONZA - MI	405	886	97	378	219%
MISTRETTA - ME	16	35		13	219%
LOCRI - RC	83	179		45	216%
CASTROVILLARI -	131	281	31	113	215%
REGGIO DI CALABRIA -	157	336	24	22	214%
LECCE "N.C."	680	1.441	96	349	212%
VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE"	168	352		240	210%
TARANTO -	315	655	24	71	208%
PAVIA -	247	504		210	204%
PIACENZA "SAN LAZZARO"	178	361	18	159	203%
PESARO -	178	358	26	194	201%
FIRENZE "SOLLICCIANO"	497	974	92	638	196%
CREMONA -	196	384		203	196%
CASTELVETRANO - TP	49	96		39	196%
VERBANIA -	54	104		40	193%
TERMINI IMERESE - PA	77	148		32	192%
FOGGIA -	371	705	32	131	190%
AUGUSTA - SR	357	678		242	190%
TOLMEZZO - UD	148	281		188	190%
REGGIO NELL'EMILIA -	132	247		54	187%

Fonte: nostra elaborazione dati DAP

LE REGIONI PIU' SOVRAFFOLLATE AL 30 SETTEMBRE 2011

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Indice di affollamento
			Totale	Donne		
Puglia	11	2.458	4.486	221	919	183%
Emilia Romagna	13	2.394	4.089	157	2.087	171%
Lombardia	19	5.652	9.559	594	4.105	169%
Calabria	12	1.875	3.088	63	626	165%
Friuli Venezia Giulia	5	548	898	33	561	164%
Veneto	10	1.972	3.199	154	1.897	162%
Liguria	7	1.139	1.832	81	1.027	161%
Umbria	4	1.134	1.769	85	754	156%
Marche	7	775	1.198	34	499	155%
Valle d'Aosta	1	181	261	0	176	144%
Piemonte	13	3.628	5.182	162	2.610	143%
Sicilia	27	5.449	7.740	223	1.825	142%
Toscana	18	3.186	4.395	182	2.237	138%
Campania	17	5.734	7.858	317	976	137%
Lazio	14	4.855	6.594	414	2.576	136%
Molise	3	389	526	0	66	135%
Abruzzo	8	1.507	1.920	59	347	127%
Basilicata	3	440	482	20	51	110%
Sardegna	12	1.981	2.012	64	834	102%
Trentino Alto Adige	2	520	340	14	228	65%
Totale nazionale	206	45.817	67.428	2.877	24.401	147%

Fonte: nostra elaborazione dati DAP

UN ANNO DI VIOLENZE, INCHIESTE E MORTI (Carceri e Ospedali Psichiatrici Giudiziari)

Asti, Casa Circondariale

Cinque agenti di polizia penitenziaria finiscono sotto processo perché in concorso tra loro e abusando dei poteri inerenti la loro funzione hanno maltrattato due detenuti sottoponendoli – parole testuali del Pm - “a un tormentoso e vessatorio regime” di vita all’interno del carcere. L’inizio dei fatti risale al dicembre 2004 quando il detenuto R. verrebbe spogliato completamente, messo in cella di isolamento, priva di vetri alle finestre, di materasso, di lavandino, sedie e di sgabelli. Verrebbe lasciato così per due mesi. Per due giorni sarebbe lasciato completamente nudo. Pare gli sia razionato il cibo ossia solo pane e acqua come nei film. A seguire secondo la ricostruzione giudiziaria verrebbe picchiato ripetutamente, anche più volte al giorno, con calci e pugni su tutto il corpo. Gli viene diagnosticata la frattura di una costola. Gli viene strappato con le mani il codino che aveva ai capelli. Anche il detenuto C. dichiara di essere isolato per 20 giorni e di

subire analogo trattamento venendo anche lasciato senza acqua corrente in bagno. Gli viene impedito di dormire. Verrebbe picchiato più volte al giorno, anche schiacciandogli la testa.

Aversa, Ospedale Psichiatrico Giudiziario

Sono disposti gli arresti domiciliari per due agenti di polizia penitenziaria accusati di violenza sessuale aggravata ai danni di un internato transessuale. I fatti sarebbero avvenuti nel 2008.

Genova, Casa Circondariale

Uno psicologo è indagato per concussione e violenza sessuale ai danni di alcuni detenuti a lui affidati nel carcere di Marassi.

Milano, Casa Circondariale di San Vittore

Inizia il processo contro due agenti di polizia penitenziaria, accusati di concussione sessuale e violenza sessuale aggravata.

Parma, Casa Circondariale

Termina in primo grado il processo contro due agenti di polizia penitenziaria, operativi nel carcere di Parma, condannati a due anni e sei mesi e al pagamento di una provvisionale pari a ventimila euro per il pestaggio di Aldo Cagna. I fatti risalgono al 2006.

Teramo, Casa Circondariale

“Abbiamo rischiato una rivolta perché il negro ha visto tutto. Un detenuto non si massakra in sezione, si massakra sotto”. Respinta la richiesta di archiviazione presentata dalla procura per l'ex comandante della polizia penitenziaria e per cinque agenti, indagati per gli abusi in danno a un detenuto del carcere di Castrogno. I fatti sarebbero avvenuti nell'ottobre del 2009.

Treviso, Casa Circondariale

Tre agenti di polizia penitenziaria sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio, percosse e minacce ai danni di un detenuto rumeno. I fatti sarebbero avvenuti nell'ottobre del 2007.

Velletri, Casa Circondariale

Disposte le misure cautelari per cinque agenti di polizia penitenziaria accusati di lesioni, peculato e violenza privata in danno ad un detenuto pakistano. I fatti sarebbero avvenuti nel 2009.

Suicidi

Dall'inizio dell'anno alla data del 25 ottobre 2011, si registrano 154 morti in carcere di cui 53 per suicidio. Nel 2010 morti in carcere sono stati 184 di cui 66 per suicidio. In carcere si suicida circa un detenuto ogni mille. Fuori dal carcere circa una persona ogni ventimila.

NOTIZIE DALLE CARCERI DI OGNI GIORNO

Essere malati in prigione

Bergamo: detenuto ucciso dalla malasanita. A. M., detenuto in attesa di giudizio, per il quale il ritardo eccessivo delle visite specialistiche e delle terapie adeguate ha, purtroppo, portato a un aggravamento tale che la neoplasia di cui soffriva "si era estesa enormemente divenendo inoperabile."

Cagliari: R. V., 38 anni, detenuto da cinque mesi in carcere nonostante soffra di un "grave disturbo depressivo cronico, con manie suicidarie". Monitorato costantemente attraverso una telecamera, le sue condizioni peggiorano quotidianamente e diventa sempre più difficile contenerne le reazioni.

Sempre **Cagliari:** detenuto malato di cancro in cella con le bombole d'ossigeno attaccate al letto.

Lecce: è allarme sanitario nel carcere; casi di tubercolosi, scabbia e varicella.

Roma: in sedia a rotelle e col catetere, messo in cella "normale"; dopo un mese passato in una cella "normale", dove la carrozzina non passava dalla porta, rendendo anche difficoltoso l'accesso al bagno per chi lo aiutava e il catetere lo obbligava al letto 24 ore su 24, è stato poi finalmente trasferito in una "cella più larga, dove, almeno, la carrozzina può passare".

Sanremo: detenuto 44enne con aids conclamata muore per una crisi cardiocircolatoria.

Siracusa: detenuto non può fare dialisi perché manca carburante per portarlo in ospedale.

Sulmona: detenuto di 50 anni con problemi psichici tenta di darsi fuoco in cella.

Il diritto all'infanzia

Perugia: all'asilo nido del carcere non c'è più posto per i bambini che si trovano con le mamme.

Roma Rebibbia troppi bimbi, l'asilo può ospitare fino a 19 bambini.... da qualche settimana, infatti, il nido ospita ben 24 bimbi, per cui alcuni sono costretti a dormire in infermeria.

Omosessuale e religione

Rimini: niente messa per i detenuti omosessuali, non possono nemmeno pregare insieme ai trans; è la stessa direzione del carcere a spiegare che "il detenuto non può prendere parte alla messa perché le funzioni celebrate alla domenica dal parroco sono articolate in tre momenti: uno per i detenuti con problemi di droga, uno per i detenuti per altri reati e il terzo per i transessuali. Poiché per ragioni di sicurezza personale un detenuto che si dichiara omosessuale non può frequentare gli stessi spazi dei detenuti eterosessuali e neppure transessuali, ecco spiegata la ragione per cui non può partecipare alla funzione religiosa. Ci vorrebbe un cappellano soltanto a disposizione di T. (il detenuto in questione). E questa pretesa sembra francamente troppo in tempi in cui si continua a parlare della penuria di poliziotti e personale nelle strutture carcerarie.

La dignità ristretta

Agrigento: 450 detenuti in 250 posti, le celle di 6 mq, pensate per una sola persona, ne ospitano invece tre. Manca l'acqua calda per lavarsi e il riscaldamento, i muri sono pieni di crepe, quando fuori piove, piove anche dentro le celle dell'ultimo piano.

Mantova: il carcere scoppia, detenuti alloggiati in sala colloqui. Per i detenuti niente sport e attività culturali, causa la mancanza di personale.

Napoli, Poggioreale: in nove in una cella; si fanno turni anche per stare in piedi. E poi una piccola porta, un piccolo lavabo e lì, proprio lì, dentro quella sorta di cucina, dietro una tendina c'è il water.

Reggio Calabria: manca la scorta, detenuto non può recarsi a dare l'addio al padre morto.

Sulmona è stata la Magistratura di sorveglianza a denunciare la gravità della situazione “gli spazi piccoli, la mancanza di lavoro, la presenza dei muri divisorii nelle sale colloqui, la promiscuità tra detenuti comuni e internati, rende la reclusione di questi ultimi anticostituzionale”.

La violenza su se stessi

Brindisi: detenuto tenta il suicidio ingoiando il rasoio, salvato da agenti e medici.

Cagliari: detenuto ingoia sette pile e altri vari oggetti di metallo; si tratta di un detenuto, arrestato a Milano, il quale, nonostante abbia regolare permesso di soggiorno, non ha casa né nessuno che possa ospitarlo, anche perché la sua grave situazione economica non gli ha permesso di mantenere i legami con i connazionali che vivono nell'area di Milano.

Piacenza: detenuto lega bombolette alla cintura e si dà fuoco.

Teramo: detenuto tenta il suicidio due volte in un giorno.

Il suicidio

Caltagirone assistente capo di Polizia penitenziaria si suicida impiccandosi a un albero.

Firenze: detenuto si suicida a Sollicciano e agente in congedo per malattia si impicca.

Foggia: detenuto di 41 anni con problemi psichici si impicca usando i pantaloni come cappio.

Reggio Emilia: suicida detenuto tossicodipendente di 44 anni, era in carcere da soli tre giorni.

L'impegno di molti

Padova: superlavoro alla pasticceria del carcere, vanno a ruba i pluripremiati panettoni; si tratta del panettone più buono d'Italia, annoverato nella top ten del Gambero Rosso e servito perfino ai tavoli del Papa.

Milano: nasce laboratorio 'networking' nel carcere di Bollate.

Roma: nasce una carpenteria dove c'era un capannone abbandonato.

Torino: un call-center alle Vallette impiegherà quindici detenuti.

L'EX TESORETTO DELLA CASSA DELLE AMMENDE

Alla voce “Cassa delle ammende” di Wikipedia si legge che “L'Associazione 'Antigone per i diritti dei detenuti, lamenta [...] la mancanza di pubblicità e di bandi pubblici per i progetti di riabilitazione dei detenuti”. Tutti i torti non li ha, la più grande enciclopedia libera del mondo, giacché l'istituto della Cassa delle ammende qualche motivo di lamentela effettivamente non manca di offrirlo.

La Cassa delle ammende costituiva una sorta di tesoretto economico in una fase storica e in un ambito, quello penitenziario, in cui la carenza di fondi è sempre più pesante. Se alla fine del 2006, a seguito dell'indulto, i detenuti erano 39mila e nell'anno successivo, il 2007, il sistema penitenziario aveva potuto spendere 3.095.506.362 euro, alla fine del 2009 i detenuti erano circa 65mila e nel 2010 la spesa era scesa a 2.770.841.742 euro. Questa riduzione dei costi ha interessato per il 5% il personale e per ben il 31% i detenuti e le strutture carcerarie.

È evidente come, in una simile situazione di penuria, la Cassa delle ammende acquisti ancor più rilevanza. Sui due conti che la compongono, quello depositi e quello patrimoniale, si trovavano fino a poco tempo fa oltre 150 milioni di euro. Sono soldi che arrivano appunto dalle ammende, da sanzioni pecuniarie che il giudice ha imposto al condannato, ma anche dai proventi delle manifatture realizzate dai detenuti, da versamenti cauzionali e da altro ancora. Il consiglio di amministrazione, composto da rappresentanti del Dap e da un delegato del Ministero del tesoro, è sovrano nel decidere come spendere. Non si prevedono bandi di gara. La scelta dei progetti

finanziati e di quelli rigettati avviene nel più completo arbitrio. Se ciò è accettabile qualora i richiedenti siano soggetti pubblici è invece inaccettabile qualora siano soggetti privati.

E arriviamo così a un ulteriore passaggio normativo, quello del decreto cosiddetto 'milleproroghe' del dicembre 2008, poi convertito in legge nel febbraio dell'anno successivo. L'articolo 44-*bis*, preso atto dell'insostenibile condizione di affollamento nella quale vivono le nostre galere, dichiara lo stato di emergenza nazionale delle carceri italiane, conferendo al nuovo capo del Dap Franco Ionta, in qualità di commissario, poteri straordinari – fino al 31 dicembre 2010, in seguito prorogati di un anno con decreto del presidente del Consiglio dei ministri – in relazione a quello che va sotto il nome di 'piano carceri'. Lo stesso articolo 44-*bis*, al comma 7 prevede infatti che i fondi disponibili nella Casa delle Ammende possano venire utilizzati, oltre che per le finalità già stabilite, anche per progetti di edilizia penitenziaria. Sono cento i milioni di euro della Cassa che sono stati vincolati all'edilizia carceraria. E addio tesoretto. Dopo una simile massiccia sottrazione, e dopo qualche liquidazione di progetti assegnatari, i fondi oggi della Cassa delle ammende ammontano a circa 22 milioni di euro.

A ciò si aggiunga che da gennaio a settembre 2011 sono stati spesi 10 milioni di euro per la manutenzione degli istituti, rimane quindi ben poco per i progetti di recupero sociale.

Di fronte a questa penuria e ai pochi privilegiati che hanno "vinto" progetti senza partecipare a bandi vi fu nel 2010 il caso dell'Agenzia nazionale reinserimento al lavoro, promossa dalla Fondazione di promozione umana "Mons. Francesco di Vincenzo" di Enna, alla quale si concedevano 4.804mila euro. L'Anrel ha fatto parlare di sé, per l'entità della cifra concessa, per il carattere privato del soggetto proponente, per la forte caratterizzazione religiosa di quest'ultimo e per la sua inesperienza in ambito carcerario. In molti hanno mostrato sorpresa per questo finanziamento tanto ingente. Antigone ha chiesto in varie sedi delle pubbliche spiegazioni al proposito. In ogni modo, il finanziamento destinato all'Anrel è a oggi bloccato e la Fondazione promotrice del progetto non si è vista liquidare ancora niente.

IL PIANO CARCERI

Il **29 giugno 2010** è stato approvato il *piano carceri* presentato dal Commissario straordinario all'edilizia penitenziaria nonché Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, che prevede la realizzazione di **9.150 posti**¹ (realizzazione di 11 nuovi istituti e 20 padiglioni detentivi in ampliamento delle strutture esistenti), per un importo totale di euro **661.000.000**. Il tutto da realizzarsi entro la **fine del 2012**.

Solo in questi giorni sono usciti i primi tre bandi per la realizzazione dei lavori di ampliamento degli Istituti di Lecce, Taranto e Trapani (per un totale complessivo di 600 posti) dopo che nello scorso febbraio erano iniziati i primi (ed unici) lavori previsti dal *piano carceri* (l'ampliamento di un padiglione di 200 posti presso l'Istituto di Piacenza).

Sempre in questi giorni la stima dei detenuti in sovrannumero, rispetto alla capienza regolamentare, ammonterebbe a circa **21.600**. È dunque evidente che anche se il *piano carceri* avesse camminato "più velocemente" la situazione di sovraffollamento sarebbe rimasta sempre molto grave però con un notevole alleggerimento delle tasche dell'Amministrazione e degli stessi detenuti. Nella legge finanziaria 2010 sono stati infatti previsti stanziamenti per la realizzazione del *piano carceri* per 500.000.000 di euro, mentre la parte restante dovrebbe venire "scippata" alla

¹ Dei 9.150 nuovi posti previsti 2.400 sorgeranno in **Sicilia**, 850 in **Campania**, 1.050 in **Puglia**: circa metà dei nuovi posti si concentrerà dunque al sud, mentre oggi i tassi di sovraffollamento più elevati si registrano nel centro nord (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto in testa). Tutti i dettagli del Piano carceri possono essere trovati nel sito ufficiale <http://www.pianocarceri.it/>

Cassa delle Ammende, un fondo del ministero della giustizia tradizionalmente destinato al reinserimento dei detenuti².

Oltre a queste perplessità un'altra però se ne aggiunge, quella relativa alle **carceri fantasma**, ossia a tutti quegli istituti penitenziari che negli ultimi venti anni e più (circa 40) sono stati costruiti, spesso ultimati, a volte anche arredati e vigilati, che però sono inutilizzati o sotto utilizzati o anche in totale d'abbandono. Anziché varare un nuovo piano carceri non poteva essere più utile e meno costoso, a seconda dei casi, ultimare, mandare a pieno regime questi istituti o adattarli alle nuove necessità?

Eccoli nel dettaglio:

- Accadia (Foggia), penitenziario consegnato nel 1993, ora di proprietà del Comune e mai utilizzato;
- Agrigento: sei sole detenute occupano i 100 posti della sezione femminile;
- Altamura (Bari): si aspetta ancora l'inaugurazione di una delle tre sezioni dell'istituto;
- Arena (Vibo Valentia): soppresso;
- Arghillà (Reggio Calabria): inutilizzato, è mancante della sola strada d'accesso, delle fogne e dell'allacciamento idrico, ma è per il resto ultimato e dotato di accorgimenti tecnici d'avanguardia;
- Bovino (Foggia): presente una struttura da 120 posti, già pronta, chiusa da sempre;
- Casamassima (Bari): carcere mandamentale condannato all'oblio da un decreto del Dipartimento;
- Castelnuovo della Daunia (Foggia), arredato da 15 anni e mai aperto;
- Codigoro (Ferrara) che, nel 2001, dopo lunghi lavori, sembrava pronto all'uso, è ad oggi ancora chiuso;
- Cropalati (Cosenza) soppresso;
- Cropani (Catanzaro): occupato da solo un custode comunale;
- Frigento (Avellino): inaugurato e chiuso a causa di una semplice frana;
- Galatina (Lecce): totalmente inutilizzato;
- Gela (Caltanissetta): esiste un penitenziario enorme, nuovissimo e mai aperto;
- Gorizia: risulta inagibile un intero piano dell'istituto carcerario e non sono stati programmati i necessari lavori;
- Gragnano (Napoli): inaugurato e chiuso a causa di una semplice frana;
- Irsina (Matera): costato 3,5 miliardi di lire negli anni '80, ha funzionato soltanto un anno ed oggi è un deposito del Comune;
- Licata (Agrigento): completato, ma non essendo stato collaudato è ad oggi inutilizzato;
- Maglie (Lecce): solo parzialmente utilizzato per ospitare detenuti semi-liberi, con enormi sprechi di personale;
- Mileto (Vibo Valentia): ristrutturato e chiuso;
- Minervino Murge (Bari): struttura mai entrata in funzione;
- Monopoli (Bari): nell'ex carcere mai inaugurato, non ci sono detenuti ma sfrattati che hanno occupato abusivamente le celle abbandonate da 30 anni;

² Questa cifra si aggiungerebbe a quella già "istituzionalmente" prevista dalla Cassa delle ammende per " progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie".

- Morcone (Benevento): costruito, abbandonato, ristrutturato, arredato e nuovamente abbandonato dopo un periodo di costante vigilanza armata ad opera di personale preposto;
- Orsara (Foggia): presente una struttura mai aperta;
- Pescia (Pistoia), il Ministero ha soppresso la casa mandamentale;
- Petilia Policastro (Crotone): soppresso;
- Pinerolo (Torino): chiuso da oltre dieci anni senza che sia stata individuata l'area ove costruirne uno nuovo;
- Revere (Mantova), dopo 20 anni dall'inizio dei lavori di costruzione, il carcere con capienza da 90 detenuti (costo stimato: 5 miliardi di lire) è ancora incompleto, i lavori sono fermi dal 2000 e i locali, costati più di 2,5 milioni di euro, sono già stati saccheggianti;
- Rieti: struttura penitenziaria completamente nuova in grado di contenere 250 detenuti utilizzata solo per un terzo della sua capacità ricettiva a causa della carenza di personale;
- San Valentino (Pescara): costruito da quasi 20 anni, non ha ospitato mai alcun detenuto, ora è in totale stato di abbandono;
- Soriano Calabro (Vibo Valentia): soppresso;
- Spinazzola (Barletta-Andria-Trani): soppresso;
- Squillace (Catanzaro): ristrutturato e poi chiuso;
- Udine: chiusura della sezione femminile;
- Venezia: la capacità ricettiva è ridotta a 50 unità;
- Vicenza: la capacità ricettiva è ridotta a 50 unità;
- Villalba (Caltanissetta), 20 anni fa è stato inaugurato un istituto per 140 detenuti, costato all'epoca 8 miliardi di lire, e che dal 1990 è stato chiuso e recentemente tramutato in centro polifunzionale;
- Volturara Appula (Foggia): struttura da 45 posti ancora incompiuta e mai aperto.

L'EMERGENZA, ANCHE FINANZIARIA, È ADESSO!

Dalla relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2011, ed in particolare dalla Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia, la condizione di grave crisi finanziaria del sistema penitenziario nazionale emerge con evidenza. Se dall'esperienza dell'Osservatorio di Antigone era chiaro come in carcere manchi ormai tutto (tranne i detenuti) i dati forniti dal ministro traducono tutto questo in cifre.

Nel corso del 2010, dice il Ministro "le Direzioni degli Istituti penitenziari hanno denunciato una forte **esposizione finanziaria per oltre 120 milioni di euro** nei confronti delle aziende e dei fornitori di beni e servizi essenziali al mantenimento e all'assistenza delle persone detenute... esposizione finanziaria che certamente si registrerà ancora a chiusura dell'esercizio 2010". Ancora più chiaramente: "i costi relativi alle forniture di acqua, luce, gas, energia elettrica, combustibili da riscaldamento, tasse per i rifiuti ecc. hanno determinato spese correnti insostenibili, che solo con l'artificioso rinvio delle liquidazioni da un esercizio all'altro possono essere onorate, non senza il ricorrente **rischio di interruzione delle forniture** da parte delle aziende erogatrici che operano in regime di impresa privata".

In particolare per il capitolo di bilancio 1762 art. 1 (Spese per i servizi e provviste di ogni genere inerenti al mantenimento dei detenuti e degli internati negli Istituti di prevenzione e di pena, spese per la pulizia dei locali negli Istituti di pena e nelle caserme) "l'importo stanziato... è stato pari ad € 30.000.000,00; valore ben inferiore rispetto ad un fabbisogno stimato in circa 90-100

milioni di euro. Per il 2011 sono previste risorse pari ad € 42.600.000". In questo modo oltre al resto sul bilancio gravano anche "gli **interessi moratori** sempre più cospicui".

Inoltre "Tale situazione vanifica ogni possibilità di contrarre l'elevata entità della spesa sostenuta per i suddetti servizi". In pratica sarebbe possibile fare **nuove gare d'appalto, per ottenere tariffe più convenienti**, ma "ci si trova nell'impossibilità di porre in essere iniziative in tal senso, a causa della mancata copertura finanziaria degli appalti che, quand'anche venissero aggiudicati, non potrebbero essere impegnati per assenza dei necessari fondi".

Quanto alla gestione dei **veicoli della Amministrazione** "Le risorse economiche disponibili sono state prioritariamente indirizzate a sanatoria delle situazioni debitorie più gravi... poiché, in più Regioni, alcune Compagnie Petrolifere, minacciavano la **sospensione dell'approvvigionamento di carburante**". Per queste ragioni "sono state emanate direttive ben precise agli organi periferici, invitandoli ad apportare un drastico ridimensionamento dei mezzi a noleggio e la **massima razionalizzazione nell'impiego dei veicoli** di proprietà dell'Amministrazione". Forse per questo non sono infrequenti le notizie di processi o visite mediche saltate per mancanza di mezzi per le traduzioni dei detenuti.

Il quadro è chiaro ed allarmante. I detenuti, e chi in questi anni ha frequentato gli istituti di pena, se ne sono accorti da tempo: l'emergenza è adesso. Siamo certi che non ci sia destinazione migliore per gli **oltre 600 milioni di euro** del piano straordinario di edilizia penitenziaria?

CHI PAGA I PASTI DEI DETENUTI: IL VITTO E IL SOPRAVVITTO

Meno di quattro euro è quanto il Ministero paga i tre pasti giornalieri previsti per i detenuti e gli internati. Un prezzo davvero basso (e neanche totalmente coperto dalla relativa voce di spesa di bilancio, ossia la 1761 1)... Ma con un prezzo così basso se è evidente il risparmio per il Ministero, dov'è il guadagno delle ditte appaltatrici? È altrove e preso direttamente dalle tasche dei detenuti. Infatti il Dap nello stanziare i fondi necessari alle spese per la fornitura del **vitto** fa i calcoli prevedendo che una parte verrà messa direttamente dai detenuti. Come? Con il **sopravvitto**. L'art. 9, comma 7 dell'Ordinamento penitenziario dice che "ai detenuti e agli internati è consentito l'acquisto, a proprie spese, di generi alimentari e di conforto, entro i limiti fissati dal regolamento". Allora perché non pensare di fare delle gare d'appalto per l'approvvigionamento dei pasti a crudo per i detenuti prevedendo che le ditte vincitrici possano, automaticamente, avere anche l'appalto per il sopravvitto? Questo sarebbe un introito certo ed esclusivo per queste società che allora potrebbero chiudere le gare con il Ministero sforzandosi di tenere, con loro, i prezzi più contenuti sapendo poi di avere libero mercato per il sopravvitto. E questo è di fatto quello che accade, come stabilito dall'art. 1 del Capitolato per l'appalto del servizio mantenimento dei detenuti negli Istituti penitenziari che stabilisce che "il contratto ha per oggetto la fornitura di pasti crudi giornalieri completi (colazione, pranzo e cena) da cucinare, non veicolati, destinati al servizio del mantenimento dei detenuti e degli internati ristretti negli istituti penitenziari, nonché la gestione del sopravvitto". Lo stesso Capitolato stabilisce anche che la gara avvenga per "licitazione privata", ossia che vi possano cioè partecipare solo prestatori *invitati* dall'Amministrazione e quindi non è una gara aperta a tutti.

Come denunciato da anni, questo sistema ha prodotto, e continua a produrre, *un'oligarchia dei fornitori di pasti a crudo* priva di qualsiasi controllo e basata sugli introiti per le ditte appaltatrici derivanti dal sopravvitto. E sembrerebbe così che in Italia due siano le ditte a spadroneggiare in questo settore: la **Arturo Berselli e C. Spa** e la **Seap Spa**. La prima fondata da Lamberto Berselli e presente negli istituti di pena dal lontano 1930 e attualmente attiva, direttamente o attraverso

società ad essa legate, in oltre 40 istituti, la seconda sarebbe, invece, presente in 26 istituti dislocati in tutta Italia e sarebbe controllata dalla famiglia Tarricone.

In particolare la Saep Spa, fondata nel 2001 e passata poi sotto il controllo della Totosì Holding nel 2005, insieme alla fornitura dei pasti a crudo per i detenuti gestirebbe il gioco d'azzardo in Italia, risultando in quest'ultimo settore la prima concessionaria italiana per il fatturato on-line.

Negli anni comunque questo sistema non è rimasto indifferente ad organismi di controllo quali la **Corte dei Conti**, che a più riprese si è rifiutata di vistare le procedure d'appalto del Ministero o all'**Antitrust**, intervenuta sul tema per ben due volte, nel 2005 e nel 2010.

LA RIFORMA DELLA SANITA' PENITENZIARIA: VERSO UNA MAGGIORE TUTELA DELLA SALUTE IN CARCERE?

Il 1 aprile 2008 è entrato in vigore il DPCM che ha dato attuazione al trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria. La tutela della salute delle persone detenute è diventata una competenza propria del servizio sanitario, subentrato così all'amministrazione penitenziaria.

Cosa è cambiato a distanza di poco più di tre anni dall'entrata in vigore della riforma, nella percezione degli addetti ai lavori (operatori sanitari e penitenziari)? Quali sono state le principali problematiche riscontrate finora?

Medici ed operatori penitenziari si mostrano generalmente favorevoli allo spirito della riforma, ma tendenzialmente altrettanto pessimisti sulla sua attuazione alle presenti condizioni, per via di una serie di difficoltà che possono essere raggruppate in quattro livelli:

ambientale: alti tassi di sovraffollamento, forzata promiscuità, fatiscenza delle strutture e insalubrità degli spazi, limitazione dei movimenti e della vita all'aperto, tutti fattori che rendono quanto mai difficoltoso il tentativo di migliorare le condizioni sanitarie;

culturale: permanenza di retaggi culturali per cui gli operatori penitenziari faticano a considerare le questioni sanitarie non più di loro pertinenza. Gli operatori sanitari delle Asl vengono considerati ancora un corpo estraneo dentro un'organizzazione che ha delle proprie regole e dinamiche, che funziona proprio perché tutti sono socializzati ad esse;

organizzativo: molti operatori lamentano la mancanza di un modello organizzativo, che ha determinato un aggravamento delle procedure burocratiche, per esempio per la richiesta di visite esterne o per la fornitura dei farmaci. Molte Asl sono arrivate impreparate all'entrata in vigore della riforma e questo ha causato rallentamenti nel passaggio di beni e strutture, nell'adeguamento dei rapporti contrattuali, nella creazione di nuove modalità di lavoro all'interno delle carceri;

finanziario: la riforma è entrata in vigore in un momento di estrema povertà di risorse, sia del sistema carcerario che di quello sanitario. Massicci investimenti risultano quanto mai urgenti e necessari per assumere personale medico e infermieristico, mettere a norma le strutture e attrezzature, spesso inutilizzate perché non a norma secondo i parametri delle Asl, organizzare corsi di formazione per operatori e detenuti.

Le urgenze risultano dunque le seguenti:

- 1) riforma più ampia del carcere, per migliorare le condizioni di vita al suo interno;
- 2) realizzazione di attività formative nei confronti degli operatori sanitari e penitenziari, per sensibilizzare sui principi della riforma;
- 3) creazione di un modello organizzativo, ai fini della puntuale attribuzione di responsabilità;
- 4) investimenti finanziari, per mettere a norma le strutture e stabilizzare la presenza di medici (soprattutto specialisti).

MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA E MISURE ALTERNATIVE: UN'ANALISI DELLA GIURISPRUDENZA DI ALCUNI TRIBUNALI

Non tutti i tribunali di sorveglianza si comportano allo stesso modo nella concessione delle misure alternative alla detenzione. Questo è il risultato di una ricerca esplorativa (presente nell'VIII Rapporto) con la quale si è cercato di analizzare la giurisprudenza di alcuni tribunali di sorveglianza in relazione alla concessione delle misure alternative.

In particolare, l'analisi proposta riguarda quattro fra le principali misure alternative: l'affidamento in prova ai servizi sociali, l'affidamento ex art. 94 del DPR 309/90, la detenzione domiciliare e la semilibertà. Per ogni misura sono stati calcolati i tassi di accoglimento, di rigetto e di inammissibilità per ogni tribunale relativamente agli anni 2009 e 2010:

- in materia di affidamento in prova ai servizi sociali i dati mostrano una forbice assai ampia nelle percentuali di accoglimento che va dal tasso minimo del 11,58% di Napoli a quello più elevato di Milano con il 39,43% di istanze accolte. All'interno di tale forbice si segnalano, fra i tribunali con i meno elevati indici di accoglimento, Venezia (14,5%) e Torino (14,43%), mentre, fra quelli con gli indici più elevati, Perugia con il 31,6% di istanze accolte;

- l'affidamento terapeutico si afferma come la misura alternativa con le maggiori possibilità di successo, in termini di potenzialità di accoglimento. Significativo, al riguardo, che 7 su 9 fra i tribunali oggetto dello studio presentino tassi di accoglimento superiori al 30%. In particolare, si segnala come a Milano e a Venezia la percentuale di istanze accolte sfiori il 50%, pari quindi ad una istanza ogni due. Per contro, si allarga la forbice con i tribunali caratterizzati da una giurisprudenza più restrittiva. All'ultimo posto, dal punto di vista della percentuale di accoglimenti, si segnala ancora una volta Napoli, con un tasso che scende addirittura al 8,4%, mentre anche L'Aquila si caratterizza per una percentuale di accoglimenti di molto inferiore alla media (16,04%);

- se in materia di affidamento in prova i dati forniti appaiono come lo specchio di realtà molto differenti fra i singoli tribunali, l'analisi della giurisprudenza in materia di detenzione domiciliare mostra una maggiore omogeneità, seppur in direzione restrittiva nei confronti della concessione della misura. Sulla base di tale premessa la percentuale di accoglimenti relativa al 2009 che si evidenzia per il Tribunale di Venezia (49,63%) appare in netta controtendenza. Per quanto riguarda gli altri uffici, i dati mostrano una generale tendenza alla prudenza da parte dei tribunali con percentuali di accoglimenti che non superano mai il 25%. In questo contesto, la forbice tra il 14,96% di Napoli e il 25,7% di Roma si rivela meno ampia rispetto a quella rilevata fra gli affidamenti in prova;

- i dati sulla giurisprudenza in materia di semilibertà, infine, mostrano un ulteriore irrigidimento in merito alla concessione di tale misura. Al riguardo, occorre rilevare che il tribunale con la percentuale più elevata di accoglimenti (Perugia con il 20,75%) si caratterizza per un numero di fascicoli trattati piuttosto modesto. Fra gli altri tribunali, solo Venezia (18,44%) supera il 15%, mentre Milano (5,67%), Napoli (8,25%), Roma (8,76%) e Torino (8,82%) paiono concedere poche possibilità di godere di questo beneficio ai condannati posti sotto la loro giurisdizione.

Dal punto di vista interpretativo, l'analisi condotta offre indicazioni che si muovono all'interno di due direzioni principali. In primo luogo, i dati presentati suggeriscono come, se si esclude la materia degli affidamenti terapeutici – che, come noto, si caratterizza da esigenze di cura del condannato che in qualche modo vanno oltre le tradizionali finalità della misura alternativa - vi sia una tendenza ad un atteggiamento prudente da parte della magistratura di sorveglianza nella concessione delle misure alternative “ordinarie” che merita un momento di riflessione e di ulteriore analisi.

In secondo luogo, i risultati offrono l'immagine di una giurisprudenza a “macchia di leopardo”. Tale immagine, suggerisce come, pur in presenza di una generale restrizione nella concessione delle misure, vi siano, in alcuni casi, delle strategie adottate a livello locale in grado in qualche modo di limitare l'impatto prodotto dalle famigerate leggi “Ammazza-Gozzini” o, in altri casi, di aggravarne gli effetti in senso restrittivo. Ovviamente, le cause strutturali che possono determinare tali differenze tra un tribunale ed un altro sono molteplici. Tuttavia, i dati presentati in questo lavoro paiono suggerire interpretazioni che si spingono oltre le tradizionali distinzioni fra tribunali di piccole o grandi dimensioni, o sulla base della mera collocazione territoriale. Appare piuttosto in questa fase avvalorata l'ipotesi di partenza che attribuiva all'elemento culturale locale un ruolo significativo nell'orientare l'atteggiamento giurisprudenziale del tribunale. Tali indicazioni stimolano quindi all'approfondimento nell'analisi delle particolari dinamiche organizzative e culturali dei singoli tribunali di sorveglianza del nostro paese nell'ottica di una migliore comprensione delle dinamiche applicative della giustizia dell'esecuzione penale.

I DATI SUI RICORSI ALLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO CONTRO LE CONDIZIONI INUMANE DI DETENZIONE

a cura del Difensore civico dei diritti delle persone private della libertà dell'Associazione Antigone

A seguito della Sentenza Sulejmanovic contro Italia del 16 luglio 2009 (ricorso n.22653/2003), il Difensore civico dei diritti delle persone private della libertà dell'Associazione Antigone ha avviato una campagna per sostenere quei detenuti che intendono denunciare le condizioni inumane di detenzione causate dal sovraffollamento.

Qui di seguito sono riportati i dati del lavoro svolto aggiornati al giugno 2011.

RICHIESTE PERVENUTE 1.580

RICORSI PRESENTATI DAL DIFENSORE CIVICO 150

RICORSI COLLETTIVI 30

RICORSI SINGOLI 60

RICORSI PRESENTATI DAI DETENUTI E SUPERVISIONATI DAL DIFENSORE CIVICO 200

ALCUNI ESEMPI DI CONDIZIONI DI DETENZIONE DENUNCIATE

CARCERE DI ASTI (20 ricorrenti): celle singole misuranti 4,46 m x 2,43 m in cui vivono due detenuti, finestre munite di doppie grate apribili soltanto in parte. Bagno privo di acqua calda e di finestra. Tempo trascorso in cella: 20 ore.

CARCERE DI LARINO (8 ricorrenti): celle misuranti 15 m x 2 m in cui vivono 3 persone, bagno sprovvisto di finestra e di acqua calda. Tempo trascorso in cella: 18 ore.

CARCERE PIACENZA (7 ricorrenti): celle misuranti 9,48 mq in cui vivono due detenuti, scarsità di luce per finestre munite di grate, bagno privo di acqua calda e di finestra, per mangiare i detenuti devono fare a turno. Tempo trascorso in cella: 18 ore.

CARCERE "PAGLIARELLI" DI PALERMO (5 ricorrenti): celle misuranti circa 8 m² in cui vivono due detenuti, scarsità di luce, bagno privo di acqua calda e di finestra, possibilità di accesso alla doccia soltanto per tre volte a settimana, assenza di riscaldamenti. Tempo trascorso in cella: 20 ore.

CARCERE DI POGGIOREALE (1 ricorrente): cella misurante 8 m x 4 m in cui vivono 12/13 persone, spazi adibiti a bagno e cucina uniti tra di loro, finestre munite di schermature. Tempo trascorso in cella: 22 ore.

CARCERE DI PRATO (16 ricorrenti): celle misuranti 5 m x 2,8 m in cui vivono due persone, bagno privo di acqua calda e di finestre, docce fatiscenti, celle sprovviste di interruttore interno per l'accensione della luce. Per l'accesso all'ora d'aria i detenuti devono rinunciare a fare la doccia, assenza di cure specialistiche effettuate soltanto per casi particolarmente gravi. Tempo trascorso in cella: 18 ore.

CARCERE DI SAN GIMIGNANO (7 ricorrenti): celle misuranti 5 m x 2,5 m in cui vivono due persone, bagno privo di finestre e dotato di aspiratore non funzionante. I detenuti non hanno lo spazio per muoversi tanto che quando uno è in piedi l'altro deve stare seduto nel letto. Tempo trascorso in cella: 20 ore.

CARCERE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE (3 ricorrenti): cella misurante 2,70 m X 4 m in cui vivono 6/8 persone, bagno privo di acqua calda. Cella misurante 10 mq in cui vivono 4 persone, assenza di acqua per circa 10 ore al giorno.

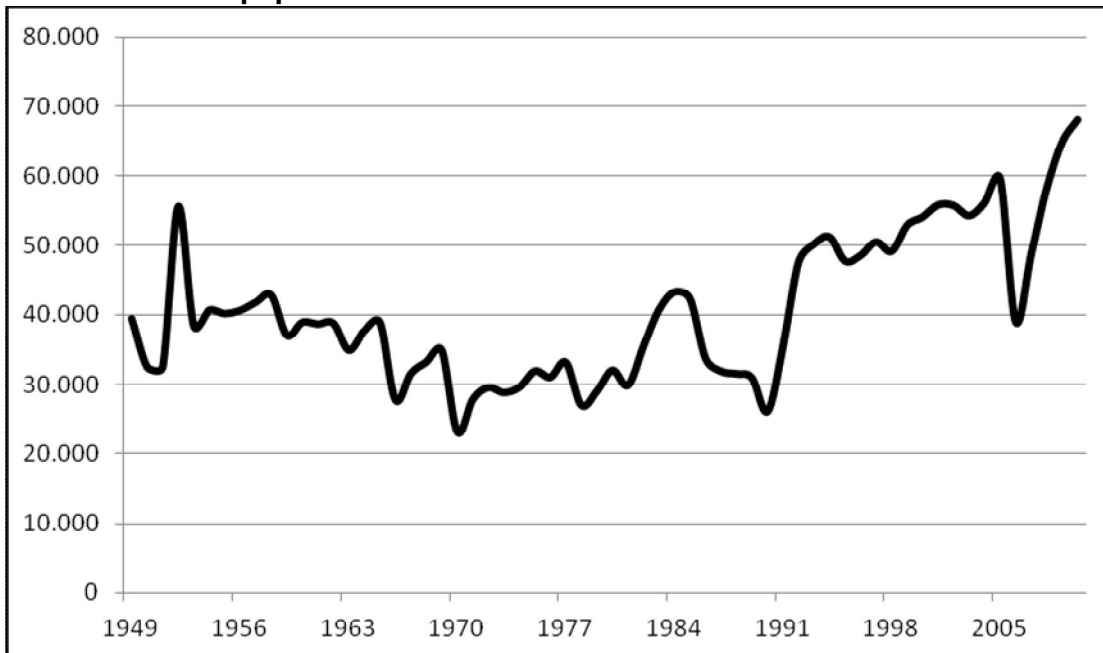
CARCERE DI SIANO (CZ) (5 ricorrenti): celle misuranti 4 m x 4 m in cui vivono 4/5 persone, bagno privo di finestra e di acqua calda. Tempo trascorso in cella: 20 ore.

CARCERE DI TARANTO (11 ricorrenti): celle misuranti 13,50 mq in cui vivono 3/4 detenuti, bagno privo di finestra e di acqua calda, scarsità di luce in quanto la finestra è munita di sbarre e di grata molto fitta, nel caso di pioggia l'acqua filtra dalle finestre, assenza di riscaldamenti. Celle sprovviste di interruttore interno per l'accensione della luce. Assenza di celle per la socialità e impossibilità di accesso al campo sportivo dal 2006. Tempo trascorso in cella: 20 ore.

CARCERE DI VIBO VALENTIA (5 ricorrenti): celle misuranti 2,30 m x 4 m in cui vivono 3 persone. Possibilità di accesso alla socialità soltanto per due giorni alla settimana. Tempo trascorso in cella: 20 ore.

L'ITALIA E L'EUROPA A CONFORNTO

Andamento della popolazione detenuta in Italia 1949-2011

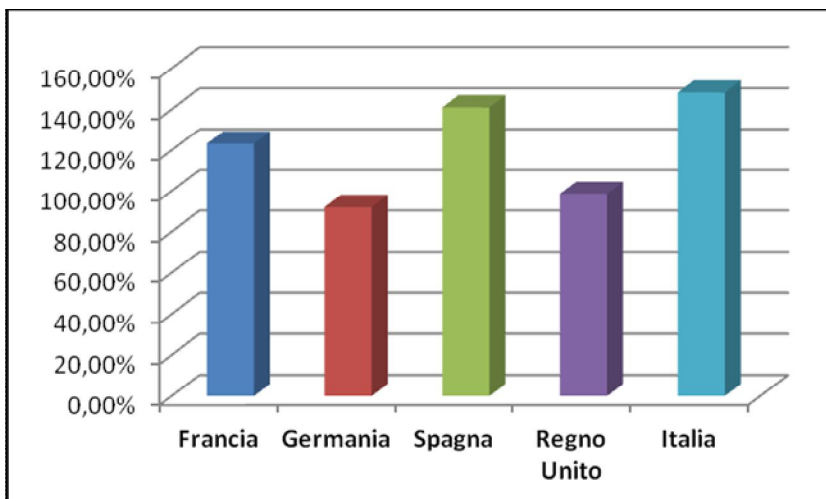


Fonte: nostra elaborazione dati DAP

Dalla nascita della repubblica fino al 1990 vengono approvati quasi 30 provvedimenti di **amnistia e indulto**, usati come sistema ordinario di gestione del sistema penitenziario e di contenimento del sovraffollamento. Dal 1992, a causa del cambiamento della legge, approvarne altri è stato ed è molto più difficile. È dunque necessario adottare altre soluzioni per contrastare il sovraffollamento. Ma cosa caratterizza il nostro paese rispetto al resto d'Europa?

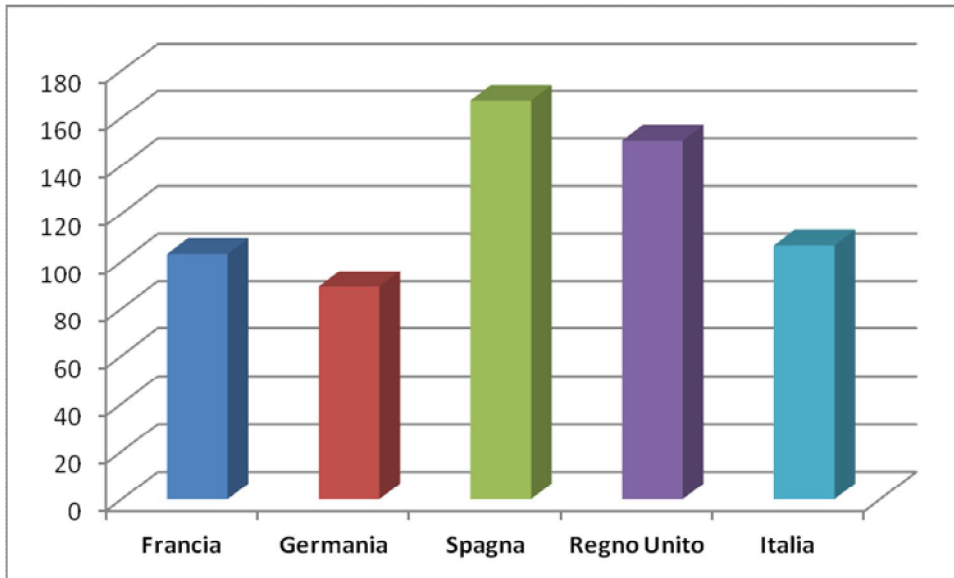
Oggi l'Italia, con i suoi 67.428 detenuti stipati in 45.817 posti, presenta un tasso di **sovraffollamento** di 147,1 detenuti ogni 100 posti. Al 1 settembre 2009, data dell'ultima rilevazione di SPACE I, il tasso di sovraffollamento in **Italia** era analogo (148,2%) e rappresentava un record assoluto in Europa, superato solo dalla Serbia (157,9%). In **Francia** il tasso era del 123,3%, in **Germania** del 92%, in **Spagna** 141%, nel **Regno Unito** del 98,6%, mentre la media europea era del 98,4%.

Sovraffollamento



Al 1 settembre 2009 l'**Italia** aveva 106,6 detenuti ogni 100.000 abitanti (oggi sono 111,4). In **Francia** il tasso è di 103,1 detenuti ogni 100.000 abitanti, in **Germania** di 89,3, in **Spagna** di 167,5 e nel **Regno Unito** di 150,5.

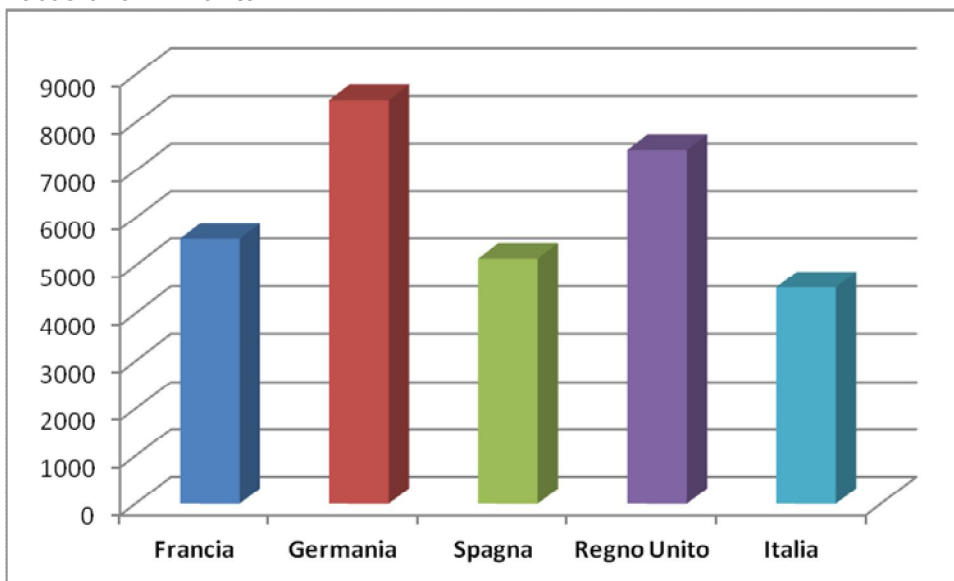
Tasso di detenzione



Fonte: nostra elaborazione dati Space I

Secondo Eurostat si registrano tassi di **criminalità** più bassi in **Italia**, con 4.545 reati registrati ogni 100.000 abitanti, dati leggermente superiori in **Spagna** e **Francia**, rispettivamente con 5.147 e 5.559 reati registrati per 100.000 abitanti, mentre **Germania** e **Regno Unito** presentano tassi di criminalità decisamente più elevati, ovvero 8.481 e 7.436 reati registrati per 100.000 abitanti.

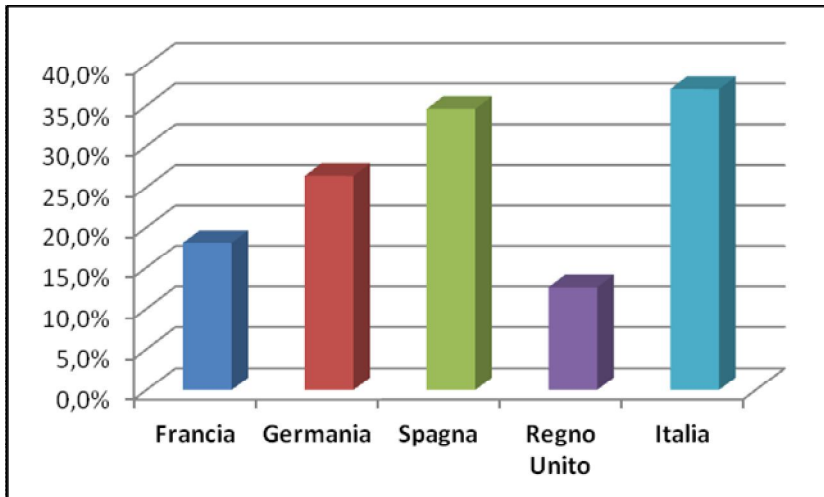
Tasso di criminalità



Fonte: nostra elaborazione dati Space I

Secondo i dati di SPACE I il 1 settembre 2009 gli stranieri nelle carceri **francesi** erano il 18,1%, in quelle **tedesche** il 26,4%, in quelle **spagnole** il 34,6%, in quelle **britanniche** il 12,6%, mentre in **Italia** erano il 37%.

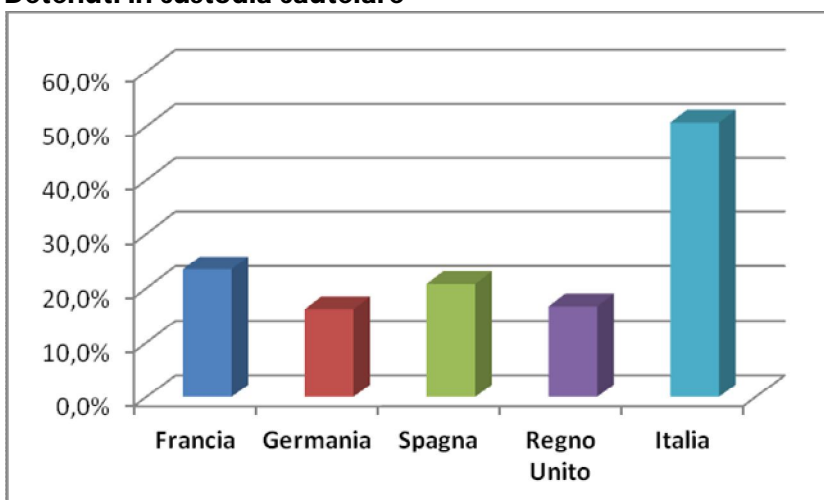
Detenuti stranieri



Fonte: nostra elaborazione dati Space I

Al 1 settembre 2009 in **Francia** non aveva una sentenza definitiva il 23,5% dei detenuti, in **Germania** il 16,2%, in **Spagna** il 20,8%, nel **Regno Unito** il 16,7%. In **Italia** questa percentuale era addirittura del 50,7!

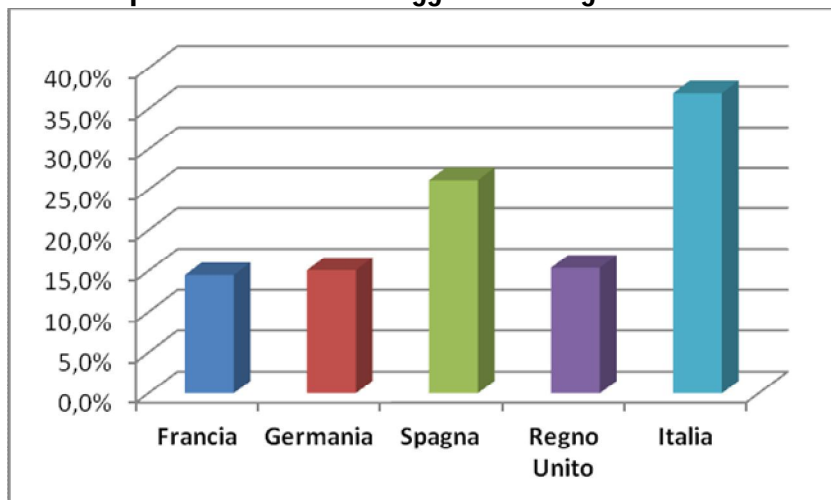
Detenuti in custodia cautelare



Fonte: nostra elaborazione dati Space I

Altro dato che rende uniche in Europa le nostre carceri è la percentuale di persone condannate per reati previsti dalla legge sulle droghe. Al 1 settembre 2009 tra i definitivi in **Francia** questa percentuale era del 14,5%, in **Germania** del 15,1%, in **Spagna** del 26,2%, nel **Regno Unito** del 15,4%. Alla stessa data questa percentuale in **Italia** era del 36,9%.

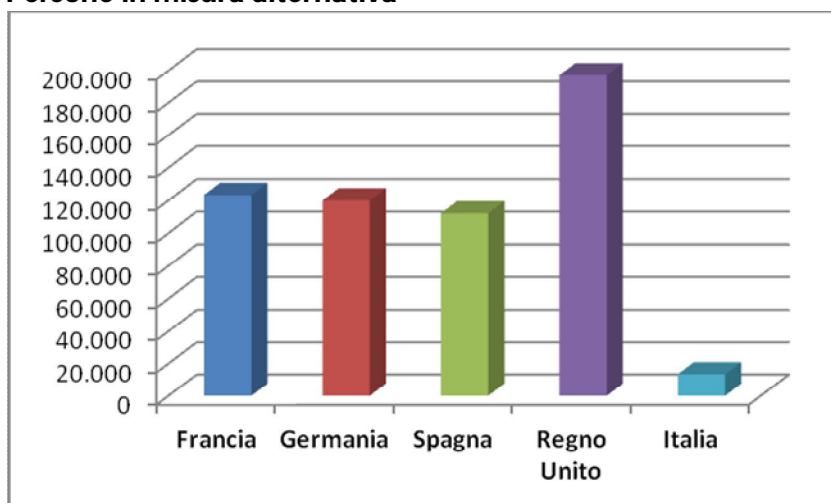
Detenuti per violazioni della legge sulle droghe



Fonte: nostra elaborazione dati Space I

Le persone che nel corso del 2009 hanno iniziato a scontare una qualche misura alternativa alla detenzione sono state in **Francia** ben 123.349, in **Germania** quasi centoventi mila persone, in **Spagna** 111.994, nelle sole **Inghilterra e Galles** 197.101. In **Italia** solo 13.383.

Persone in misura alternativa



Fonte: nostra elaborazione dati Space II

LA PREFAZIONE ALL'VIII RAPPORTO DI GIULIANO PISAPIA

Apprezzo da tempo il lavoro dell'associazione Antigone. Un lavoro necessario di analisi, documentazione, testimonianza sulla giustizia nel nostro Paese, utilissimo a tutti quelli che si occupano, per lavoro o per passione etico-politica, di questo delicatissimo tema. Un esempio concreto è il rapporto sulle carceri, che qui viene presentato nella sua edizione 2011. Numeri e storie che raccontano un mondo dove spesso, troppo spesso, prevalgono degrado, sovraffollamento, disumanità.

Una realtà che conosco assai bene. Perché me ne occupo da una vita. Prima, da educatore al Carcere minorile Beccaria, poi da avvocato. Infine, come parlamentare. Tutte esperienze che mi hanno portato a conoscere da vicino l'universo dolente dei nostri istituti di pena, con il suo carico di sofferenza, rabbia e rassegnazione. E dire che ci sarebbe una strada percorribile per renderli luoghi più consoni a quella che dovrebbe essere la loro missione, peraltro indicata nel dettato costituzionale: la detenzione non come sola punizione, ma come percorso di recupero per chi ha infranto le leggi e commesso dei reati.

Con drammatica regolarità, mese dopo mese, anno dopo anno, le cronache dal carcere ci restituiscono invece un quadro impressionante di disperazione che esige dalla politica risposte puntuali e non più rinviabili. Così, l'escalation - paradossale ma vera - del numero di detenuti stipati nelle patrie galere sposta sempre un po' più in là l'asticella dell'indifferenza di chi potrebbe ma non sa decidere. E le analisi sulla popolazione detenuta non lasciano scampo nella conferma di quella oramai celebre definizione di carcere come discarica sociale, al quale è con tutta evidenza tragicamente delegato il compito di affrontare tensioni e problematiche in tempi di crisi, o smantellamento, del welfare.

La strada è quella della decarcerizzazione che stava alla base della riforma del codice penale elaborata dalla commissione ministeriale che ho avuto l'onore di presiedere. Un progetto che risale al 2008 e che, purtroppo, giace impolverato in qualche cassetto del Ministero della Giustizia...

Sono dunque convinto che sia maturo il tempo di scelte tanto coraggiose quanto necessarie: penso a un'ampia depenalizzazione sulla base della proposta elaborata proprio dalla commissione presieduta prima da Carlo Nordio e quindi dal sottoscritto. Insieme, si dovrebbe eliminare l'anacronistica distinzione tra delitti e contravvenzioni, prevedendo che la gran parte di queste ultime siano sanzionate in via amministrativa; aumentare il numero di reati perseguibili a querela e rafforzare la norma che prevede una sanzione in caso di querela temeraria o palesemente infondata; introdurre, quali misure deflattive in attesa di un nuovo codice penale, istituti quali la non punibilità per irrilevanza del fatto e la messa in prova per imputati adulti (per i reati con pena massima fino a 4 anni); approvare, sempre in attesa di una riforma complessiva del codice penale, una legge delega di modifica del sistema sanzionatorio, con la possibilità, già per il giudice di cognizione, di irrogare, in caso di condanna, pene diverse da quelle detentive.

Proposte che non sono, ovviamente, un pacchetto chiuso. Ma sassi gettati nello stagno di un dibattito sulla giustizia che in Italia stenta da troppo tempo a uscire dal soffocante abbraccio di cliché strumentali e improduttivi.

E proprio Antigone, con il suo puntuale e instancabile lavoro in difesa dei diritti e delle garanzie, può aiutare istituzioni e politica ad allontanare il dibattito sulle riforme dalla palude delle contrapposizioni ideologiche e difenderlo dalla tentazione di populismo. Perché, come scrisse Cesare Beccaria, "non vi è libertà ogni qualvolta le leggi permettono che, in alcuni eventi, l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa".